Sabato 29 Marzo 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 76

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Da Costantino Paleologo a Costantino di Holteni?

Coll'assumere il nome di Costantino XII il nuovo Re di Grecia, ha risolto una controversia nella nomenclatura degli Imperatori greci. Fino a Costantino VIII l'ordine numerico della serie dei Costantini è fedelmente seguito. Ma ecco che colui il quale doveva essere Costantino IX è dai storici generalmente designato esso pure come l'VIII. La momenclatura continua così spostata fino a Costantino XI che avrebbe dovuto essere XII. A costui fu associato nell'Impero un altro Costantino che avrebbe dovuto essere il XIII ma la storia non lo ha numerato, e finalmente si è dato il numero d'ordine di XIII, e più comunemente di XI allo sventurato Costantino Paleologo l'ultimo Imperatore Bizantino, che a stretto rigore della cronologia imperiale avrebbe dovuto essere il XIV.

Ignoro le ragioni storiche per il quale il nuovo re degli Elleni, si fece chiamare XII, anzichè XIV o meglio XV, sarà stato forse per seguire l'abitudine che designa come Costantino XI il Paleologo, quantunque per la Casa di Danimarca, cioè degli Slevigi-Holdstein-Sonderburg Glukburg, originaria dell'Oudemburgo, e neppure dal lato della Madre Granduchessa russa, cioè dalla Casa degli Holstein Gottrp che deriva dal medesimo ceppo della precedente, il nuovo Sovrano non abbia nelle vene stilla di sangue dei Paleologi. Al pari di Costantino VI però, Costantino XII come gli è piaciuto chiamarsi, avrà diritto all'epiteto di Porfirogenito, poichè è nato da un padre regnante, cioè è nato nella porpora.

Una leggenda diffusa in tutto il levante dice che il Sovrano cristiano, liberatore di Costantinopoli dal giogo turco, si chiamerà Costantino ed entrerà nella antica metropoli dalla porta di San Romano.

L'ultimo dei Paleologi, e dei Costantini imperatori d'Oriente fu una figura bella, simpatica e degna. Giovane ancora ritolse ai feudatari latini quasi tutta la Morea. Godeva le simpatie dei turchi, tanto che fu un Sultano che lo chiamò al trono di Costantinopoli nel 1448, Costantino Paleologo aveva allora trentasette anni. Tollerato dai turchi, di cui in sostanza era un vassallo, Costantino regnò circa tre anni in una pace tribolata da discordie interne d'ogni sorta, sopratutto a proposito delle trattative con Roma. Ma quando al suo protettore Amurat II succedeva Maometto II, la scena mutò di colpo bisognò pensare a difendere quella larva di Impero che si chiamava ancora l'Impero Romano.

Triste fatto quello di Costantino Paleologo! Calil, il Gran Visir di Amurat, protettore di Costantino e dei Cristiani, e personalmente simpatizzante con questi, gli avvertì del pericolo che loro sovrastava. Appena salito al trono Maometto II i greci chiesero il pagamento di alcune somme dovute loro dai turchi: «Folli e miserabili Romani, rispose Calil, conoscete bene i vostri crediti, ma ignorate i vostri pericoli. Lo scrupoloso Amurat non è più, il suo trono è occupato da un giovane signore che non è legato da leggi, ed al quale non fa resiste. Se voi sfuggite alla sua mano ringraziate la clemenza divina».

Anzitutto Maometto II bandì i Greci dai suoi Stati, quindi iniziò la costruzione di una *fortezza* ad Asomaton sul Bosforo, sulla costa europea a meno di sei mila da Costantinopoli: ai reclami di Costantino, Maometto II rispose:

«Non medito imprese contro la Città, ma avete forse dimenticato che l'impero di Costantinopoli è circoscritto dalle mura della città stessa?»

Migliaia di muratori nella primavera del 1452 eressero il vecchio Castello d'Europa, forte costruzione triangolare con una torre sul declivio del colle e due verso il mare; le mura alla cinta avevano sette metri di grossezza, dieci quelle due torri. All'estate la grande opera era compiuta e ben guarnita; i turchi levavano tributo sulle navi che passavano il Bosforo. Un enorme cannone fuso ad Adrianopoli che lanciava palle di pietra da trecendo, e, secondo *alcuni*, seicento chilogrammi fu impiantato nella nuova fortezza. Una nave veneziana che rifiutò il tributo venne colata a picco con un solo colpo.

La guerra era aperta e l'assedio a Costantinopoli virtualmente era *cominciato*, e con esso l'agonia di Costantino. Il Franza, gran logoteta, era presente all'assedio e ne fu buon testimonio. Tutti i potentati avevano abbandonato Costantinopoli, che mentre Maometto II nell'aprile 1453 avanzava con trecento mila uomini e una immensa flotta, Costantinopoli discuteva sulla processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo: l'uso degli azimi nella Comunione: la natura del purgatorio e sopratutto sulla aborrita supremazia dei Papi!

Costantinopoli era difesa da quattro mila e novecento settanta soldati imperiali, duemila *Genovesi* e egiziani con pochi altri stranieri. Il perimetro delle mura misurava circa ventiquattro chilometri, e le mura stesse erano così decrepite e mal tenute che non si osava tirare da queste colle grosse artiglierie per il timore di vederle crollare.

Eppure Costantino restetette fieramente, finchè Maometto II, usando un artificio comune agli antichi e ai *marinari* italiani del tempo, e che Gibbon magnifica troppo, fece trascinare per terra ottanta navi sottili in una notte per un tratto di parecchi chilometri, quindi colle navi e con un grande pletone, potè dare l'assalto anche palla parte del mare, *in* punto debole della difesa. Assalita dal fronte del mare e dal lato di terra, dopo quaranta giorni d'assedio Costantinopoli veniva espugnata. Giustiniani comandante degli italiani durante il disperato assalto fu colpito ad una mano di una freccia, lo spasimo della ferita fu tale che questi ne divenne quasi delirante. Dice Franza che Costantino lo *rimproverò*: «La ferita è leggera, rimanete!» supplicava l'imperatore.

Ma il Giustiniani avrebbe risposto che se andava «per la stessa via che Dio aveva aperto ai Turchi», e fuggiva per una breccia, alle navi, riparando poi al suo *dominio* di Scio. Questo fatto non è storicamente provato: il Giustiniani aveva sempre eroicamente combattuto, e ripugna vederlo incolpato di debolezza in un istante supremo. La bandiera della Mezzaluna, sventola sulle mura diroccate. Costantino Paleologo si trovava con pochi guerrieri presso la porta di San Romano le cui quattro torri erano state rovesciate dalle batterie turche. «Non vi sarà un Cristiano che mi tagli la testa?» esclamò l'imperatore poi, mentre ondate di fuggiaschi minacciavano di travolgerlo, si lanciò sotto l'arco della porta, dove scomparve in una mischia oscura. Egli aveva abbandonato le insegne imperiali per evitare di esser preso vivo; il suo cadavere fu *trovato* e riconosciuto sotto un mucchio di trucidati e la sua testa venne confitta sulla colonna di porfido che Costantino il Grande dedicava a sua madre Elena nell'Augusteon...

Così il 29 maggio 1453, giovane ancora di età, periva Costantino XI, l'ultimo Imperatore d'Oriente. Quattro secoli e vent'anni dopo, meno pochi giorni un altro Costantino, l'espugnatore di Giannina, sale al trono alla medesima età fra il tumulto della guerra, la gloria del trionfo e l'orrore di uno stupido e ignobile delitto. Questo soldato vittorioso il suo nome cinto del prestigio della vittoria collega attraverso i secoli quello del grande e infelice caduto alla porta di San Romano!

Quali nobili ambizioni, quale spirito presago ha persuaso a Costantino di Holstein, di chiamarsi il successore di Costantino Paleologo?

In questa cifra che segue un nome, vi è un simbolo che dà all'atto di Costantino d'Holstein una nobiltà fiera che deve aver fatto correre nelle fibre del suo popolo *un* brivido di speranze e di vera grandezza.

Giorgio Molli

Notizie dal Friuli

da Codroipo

Per i reduci

28. — Domenica 30 corr. Codroipo patriottica e gentile *festeggia* i suoi valorosi figli reduci dalla Libia.

Pare ormai assicurato l'intervento del nostro Deputato on. Luzzatto.

Al Teatro Lazzarini fervono intanto gli addobbi della sala dove avrà *luogo* il banchetto.

I reduci codroipesi sono circa una quarantina: tre di quelli che con loro partirono fiduciosi e forti per le libiche terre non sono più ritornati al bacio delle aspettanti madri!

Essi sono Galassi Giuseppe, Giuseppe Malisani e Pietro Violini, i primi uccisi in guerra, il secondo spento da colera all'ospedale.

Alla loro memoria inviamo un reverente saluto.

da Bannia di Pordenone

Una bella vincita al lotto

28. — Il nostro compaesano sig. Frattolin Gio Battista fu Francesco di professione *mugnaio* ora al servizio della ditta Pelosio e C. di Latisana coll'ultima estrazione ha vinto la somma di L. 2359 25.

Da Spilimbergo

Gita al "Clapât"

28. — Ad iniziativa di alcuni alpinisti e touristi dilettanti di *qui domenica* 6 aprile prossimo venturo avrà luogo una gita al «Clapât» allo scopo di visitare i lavori della costruenda linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Le adesioni dovranno essere accompagnate dal deposito di lire cinque, presso il caffè Griz. La partenza avrà luogo alle ore otto precise da piazza Cavour, e la colazione verrà servita a Cornino.

Mostra rimandata

La Mostra bovina che doveva avere luogo il 30 corrente venne rimandata dal Comitato promotore alla fine di settembre.

Conferenza musicale

28. — Al Sociale, questa sera, alle ore 8.30 il prof. Alfo Buja dirà la sua conferenza «L'arte musicale nell'educazione».

La conferenza, come abbiamo annunciato giorni fa, viene tenuta ad iniziativa del corpo filarmonico locale.

da S. Vito al Tagliam.

Grano guasto al mercato

28. — Il dott. Piero Lenardon, *ufficiale* sanitario del Comune, visitando il mercato granario oggi qui seguito, trovò del granoturco guasto e procedette tosto al suo sequestro.

Il granoturco apparteneva ad una ditta cittadina, che è stata denunciata al R. Pretore.

da Sacile

Alla scuola popolare

Il 29 corr. nel Politeama Zancanaro l'Ab. Prof. Silvestri terrà una conferenza con proiezioni luminose sul tema: «Dove hanno combattuto i nostri soldati».

Domenica 30 lo stesso Abate commemorerà il Cententenario Verdiano parlando della musica patriottica di Giuseppe Verdi.

da Enemonzo

Grave disgrazia

28 — Zamolo Giulio di Giosuè, d'anni 14, di qui che lavora da fabbro nell'officina di Movia Giovanni, restò colla mano sinistra impigliato nell'ingranaggio del trapano.

Il Zamolo riportò così la frattura con esportazione della prima falange dell'annulare e prima e seconda del mignolo della mano stessa.

Venne inviato all'ospedale di Tolmezzo per le cure del caso.

da Cividale

La commemorazione verdiana

28. — Giovedì tre aprile nel Teatro Sociale Ristori avrà luogo la commemorazione di Giuseppe Verdi con un grande *concerto* vocale istrumentale, per cura dell'Agenzia lirica «L'Italia Artistica» sotto gli auspicii dell'Impresa Bolzicco.

Vennero all'uopo scritturati distinti artisti fra i quali annoveriamo la sig.na Pierina Gonauz, soprano lirico che cantò nei teatri più importanti d'Italia e dell'estero, e che ultimamente cantò a Como nell'«Amica» sotto la direz. dell'autore P. Mascagni.

Il baritono Otello Frassi è uno dei migliori che vanti l'odierno *mondo* lirico.

Il tenore Fortunato Benvenuti è pure preceduto da ottima fama.

Il programma della serata straordinaria, che pubblicheremo, comprenderà brani delle migliori *opere* Verdiane.

Il direttore dell'«Italia Artistica» terrà il discorso commemorativo.

da Platischis

Incendio

28. — L'altra sera si sviluppava un gravissimo incendio nei fienili di Sedola Luigi e Sedola Giuseppe. Dell'improvviso divampar notturno delle fiamme s'accorsero per primi il signor Sedola Mattia ed un chierico del paese, i quali dopo non pochi sforzi riuscirono a liberare le armente che si trovavano nelle stalle, dando poi l'allarme e facendo accorrere sul luogo i paesani che diedero *tosto* opera allo spegnimento delle fiamme.

Un elogio merita il brigadiere delle guardie di Finanza che diresse l'opera di salvataggio.

I danni non sono gravi.

da S. Daniele

Nella Società Operaia di M. S.

La nostra Società Operaia ha diramato ai soci il resoconto finanziario dell'esercizio 1912, unendovi l'invito per l'Assemblea generale che è convocata il 6 aprile p. v. Da detto resoconto rileviamo come il fiorente istituto di mutuo soccorso *proceda* di bene in meglio: diffatti nell'anno 1912 furono incassate nelle varie categorie lire 4551.95, e spese complessivamente in sussidi ai soci ammalati, per l'istruzione, concorsi in opere di beneficenza e spese di amministrazione lire 4008.37.

Il patrimonio sociale che nel 1911 era di lire 37277.81 risulta a fine 1912 di lire 38772 09 e cioè aumentato di lire 1494.28.

Nell'Assemblea accennata, oltre all'approvazione del resoconto di cassa, i soci dovranno discutere sulla riforma dello Statuto sociale, nel quale vi è contemplata l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per la pensione in caso d'invalidità e nella vecchiaia.

Una chiara, dotta, ed esauriente relazione del dott. Girolamo Paoletti spiega il perchè di questa *riforma*, i vantaggi dei soci con la innovazione in parola, il concorso di L. 1000, votato dalla locale Banca Coop. Popolare a titolo di incoraggiamento, ed il dovere da parte dei soci di approfittare di tanti reali vantaggi.

Ci auguriamo che la sana iniziativa del nostro popolare istituto trovi consenzienti tutti gli operai iscritti, realizzando così la legittima aspirazione di allenire i disagi dei loro ultimi anni di vita.

da Pordenone

Per Giuseppe Verdi

28. — La nostra Società Filarmonica intende di commemorare degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Verdi con un grande concerto di musica verdiana.

L'avv. Piero Pisenti terrà la conferenza commemorativa e lo scultore Gigi De Paoli modellerà un busto dell'immortale «Cigno di Bussetto».

Siamo certi che la cittadinanza apprenderà col massimo piacere questa notizia e contribuirà a suo tempo perchè riesca in modo magnifico.

In alto!

Domenica p. v. avrà luogo una gita al monte Crusolazzo (1698) del gruppo del Cavallo.

Organizzatore della stessa è il collega del «Giornale di Udine» rag. Vito Marpillero, un affezionato del sport alpinistico.

da Tarcento

A proposito dei nuovi progetti telefonici nell'alto del Friuli

Nella Patria del 28 marzo è apparso un articolo, firmato X, dove si accenna a progetti di impianti telefonici nell'alto Friuli e in particolar modo in questo mandamento.

Si dovrebbero collegare telefonicamente i Comuni di Nimis, di Ceseris, Seguacco, Casacco, per opera della Società Telefonica Zurighera.

Non possiamo che plaudire all'interessamento delle egregie persone promotrici, ed esprimiamo voti che in breve il telefono sia un fatto compiuto anche per i sopra ricordati Comuni.

La «Patria» informa che taluni sindaci di questo mandamento si sono rivolti od rivolgeranno all'on. Ancona perchè dal Ministro Calissano ottenga un sollecito provvedimento.

da Lusevera

Grave incendio.

28. Ieri mattina si sviluppava un grave incendio nella frazione di Villanova, in località denominata Cripira.

Andò distrutta completamente la stalla di proprietà di certo Negro Giovanni di Giuseppe detto Zambon di 42 anni.

Nella stalla c'erano poi due armente che restarono carbonizzate.

I danni ascendono a qualche migliaio di lire, assicurate.

Le cause non sono conosciute.

da Percotto

La sagra

28. Domenica 30 corr. avremo la tradizionale sagra dell'ottava di Pasqua che speriamo riesca degnamente se le nostre speranze sul tempo non vengono deluse.

Avremo una festa da ballo su ampia piattaforma e la sera sarà illuminata a giorno: suonerà la distinta orchestra cividalese diretta dal signor Giuseppe Tomasig la quale ci farà sentire i migliori ballabili del repertorio dell'anno in corso.

Tutti gli esercizi saranno ben provvisti di cibarie e buon vino.

Gli amanti di Tersicore sono dunque avvertiti. E, buon divertimento!..

da Palmanova

La Banca Coop. Agricola.

La costituzione della Banca Cooperativa Agricola di Palmanova può essere considerata un fatto compiuto, tanto che si parla come coi primi di maggio l'istituto possa iniziare le operazioni.

Il comitato è composto dei seguenti signori: Ciani geom. Leonardo — Cirio Giovanni — Feruglio geom. Leonardo — Folledore enotecnico Ernesto — Franchi dottor cav. Alessandro — Lazzaroni Leandro — Manin conte Orazio — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Rea Giuseppe — Rea Vittorio — dott. cav. uff. Rubini e Vidale geom. Eugenio.

Le azioni sono di lire 25 ed il capitale d'inizio di 50,000 lire è quasi raggiunto.

Il Comitato ha sede presso il Circolo agricolo e nello stesso fabbricato avrà sede la Banca.

Auguriamo che l'utile istituzione abbia a sorgere al più presto possibile.

Per l'acquedotto

28 Veniamo a sapere che il Ministero avrebbe concesso al nostro comune il mutuo di lire 170 mila estinguibile in 50 anni senza interesse, per la costruzione del desiderato acquedotto.

FATTORI DI PERVERTIMENTO GIOVANILE

Non basta fondare scuole, diffondere l'istruzione per porre un argine al pervertimento giovanile. L'istruzione, per contro, (non ci stancheremo mai dal dirlo) se non è sorretta dall'educazione, se non sussistono benefiche correnti armoniche tra casa e scuola, si converte facilmente in uno strumento d'immoralità, di delinquenza. Le statistiche penali comparate con quelle dei minorenni condannati, che sanno leggere e *scrivere*, documentano in modo luminoso tale verità.

Fattori principalissimi d'immoralità, delinquenza giovanile sono due: abuso di bevande alcooliche, stampa pornografica.

E' doveroso illustrare — sia pure brevemente — queste fonti micidiali di corruzione giovanile tanto più che le statistiche francesi e germaniche recentissime che ho sott'occhio *possono* essere — almeno codesto propongono e spero — d'ammaestramento pure all'Italia nostra, dove i due fattori malefici imperano e con potenza impressionante.

Gli studi recenti di Antonini, Livi Arnaldi sulle funeste conseguenze dell'alcoolismo, *gli altri* di Battazzi e Lanzalone, concernenti la stampa oscena, ci dicono — purtroppo — come tale nefasto impero si vada ogni dì allargando in Italia: studi che poi, logicamente, ricevono la conferma solenne dalle statistiche penali riflettenti la criminalità giovanile.

In Francia il numero dei suicidi dei minorenni da un ventennio in qua si è raddoppiato. Il massimo della criminalità si verifica tra i 17 e 28 anni. Le bettole in trent'anni sono semplicemente quadruplicate, e come se non bastasse tanta facilitazione al vizio, all'alcoolismo, alla degenerazione, le bevande spiritose, il vino, la birra che si smerciano in quei «cabarets» (vere anticamere del manicomio e delle Corti d'Assisi), in ragione del 90 per cento sono adulterate, preparate con sostanze nocive alla salute.

A ragione, l'anno scorso A. De Malarce su questo proposito scriveva con amara ironia alludendo al tenue prezzo adescatore di quelle bevande. «I giovani s'avviano al manicomio, al carcere con pochi soldi: è un'*economia* benedetta!»

L'aumento in Francia (e un po' anche da noi) delle bettole è dovuto principalmente all'intrigo degli agenti elettorali, degli aspiranti alla medaglietta dalla coscienza elastica, dalla mancanza, massime nei piccoli centri così pur da noi) di ricreatori popolari che sottraggano i giovani alle osterie sopratutto nei giorni festivi.

Altro fattore di pervertimento la stampa oscena. Un ministro della Repubblica francese (autorevole quanto terribile affermazione) in pieno Parlamento disse or non è molto che nelle strade di Parigi si espongono e si vendono «ogni giorno più di trentamila pubblicazioni pornografiche.

Affermazione terribile per un uomo di Governo perchè una domanda almeno si presenta facile anche al critico più superficiele, e cioè: «O che fanno a Parigi i «Sergents de ville?»

Negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra (non parliamo poi della Svizzera, dell'Olanda, della Svezia) codesti mali sociali dell'alcoolismo giovanile, della pornografia non furono ignoti, ma ebbero un dominio relativamente breve, perchè vennero energicamente combattuti non tanto dalle leggi (e ivi comunque i «policemen» sono più svegli dei loro colleghi parigini, come non soffrono di miopia quelli svizzeri, massime se tedeschi, quanto dalla forte e ben organizzata iniziativa privata (scarsa in Italia), e specialmente dalle numerose società protettrici dell'infanzia, e dal concorso volenteroso di tutti indistintamente i cittadini, che sentono il dovere sociale, d'impedire che il vizio corroda la psiche e il corpo dei giovani, e però, quando, *occorra*, sono sempre strenui alleati dei «policemen» mentre per contrario, in Italia non di rado si verifica il caso che i «buoni cittadini», prestino man forte, non all'agente che compie il dovere suo intimando una contravvenzione, sequestrando un opuscolo turpe, ma... al contravventore.

In Inghilterra si sono costituite persino società operaie con il programma di combattere l'alcoolismo e la pornografia, e di queste società fanno parte numerose *madri* di famiglia, che per tanto scopo spiegano tutte le loro migliori energie.

I libri immorali sono pure grandemente diffusi in Germania. Si calcola che *ogni* anno se ne vendano per 50 milioni di marchi; non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne tale letteratura ha sicura una larga diffusione. Di recente il maestro di un villaggio in una sola settimana sequestrò ad alcuni suoi scolari da 9 ai 10 anni, oltre 50 opuscoli osceni, e in un altro villaggio un maestro ne sequestrò 160 che avevano alcuni ragazzi non ancora dodicenni. Anche in Germania si combatte energicamente tanto fattore di degenerazione giovanile, e a Berlino è cominciato un forte e santo boicottaggio contro coloro che vendono libri ledenti il buon costume.

Si cominciano a vedere i buoni frutti di questa lotta cui *prendono* parte specialmente le benemerite numerose associazioni di ginnastica le quali, giustamente, vedono nella pornografia il loro più mortale nemico.

Credo non avere fatto opera vana, ritoccando tanto vitale argomento, giacchè è urgente che anche in Italia una buona volta si uniscano gli uomini di buona volontà per tutelare la vita morale e fisica delle nuove generazioni.

Lino Farriani

IN BIBLIOTECA

ENRICO VITA. — *Codice della legislazione agraria italiana.* — (Manuali Hoepli). Un volume di pagine XXXII-718 elegantemente legato, Lire 6,50. — Ulrico Hoepli, Editore — Milano, 1913.

Nella multiforme produzione libraria nostra non esisteva ancora una *pubblicazione*, che prospettasse quel complesso poliedrico di norme legislative di diritto agrario sparse attraverso i Codici fondamentali, le leggi ed i regolamenti speciali. Ad ovviare a tale lacuna, rilevata anche nei Congressi agrari nazionali, ha provveduto con quella cultura e diligenza comuni alle sue pubblicazioni, l'avv. Enrico Vitali, pubblicando in uno dei manuali Hoepli il «Codice della legislazione agraria italiana» contemperando i criterii razionalmente *scientifici*, agli intenti ed alla organicità pratica. L'A. ha compiuto un lavoro che, senza precedenti del genere, non dovrebbe mancare sul tavolo dello studioso e nella casa dell'agricoltore per desumerne un comportamento ed una direttiva giuridica.

La pubblicazione è divisa in due parti: l'una comprende la trattazione del diritto privato, l'altra del diritto pubblico *agrario*, con una larga bibliografia e frequenti richiami di dottrina e giurisprudenza.

La enunciazione per altro dei titoli e capitoli, varrà per se stessa a delineare la *importanza* del volume.

Introduzione: Fonti del diritto agrario italiano.

Parte prima. Tit. I. Capitoli: 1. Beni e distinzioni — 2. Diritto di proprietà — 3. Servitù prediali — 4. Frutti e miglioramenti — Tit. II. Cap. 1. — Della vendita — 2. Dell'enfiteusi — 3.

Della mezzadria — 4. *Della Locazione* — 5. Dell'Anticresi — 6. Della costituzione di rendita — Tit. 3. Cap. 1. Azioni civili per danno e guasto — agrario ecc. — 2. Per stabilimento e regolamento di confine, chiusura dei fondi ecc. — 3. Esecuzione mobiliare — 4 Polizia rurale — 5 Escomio da *beni immobili*.

Parte seconda. Tit. I. Cap. 1. Foreste e *boschi* — 2. *Coltivazione dei* tabacchi — 3. Esercizio del diritto di *caccia* — 4. *Coltivazione delle risaie* — Tit. II. Cap. 1. Comizii ed Istituti di *incremento agrario* — 2. *Consorzi* ed associazioni agrarie — 3. Fiere e *mercati* — 4. *Ordinamento del credito* fondiario — 5. Ordinamento del credito agrario — 6, Ordinamento delle acque pubbliche in rapporto all'agricoltura — 7. Bonificazioni agrario-idrauliche — 8. Prevenzione e repressione delle malattie delle piante — 9. Prevenzione e repressione della pellagra, malaria, epizoozie — 10. Case rurali, sovvenzioni e disposizioni speciali pei contadini — 11. Repressioni delle frodi e adulterazioni dei prodotti agrari — Tit. III. Cap. 1. Provvedimenti speciali per l'Agro romano — 2. Provvedimenti speciali per le Calabrie — 3. Provvedimenti per la Basilica — 4. Provvedimenti speciali per la Sardegna.

Rubrica commerciale

L'assemblea della Società del Cellina

VENEZIA 28. — Ieri ebbe luogo, nella sede sociale, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società del Cellina, presieduta dal conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Senatore del Regno. Erano rappresentate n. 45.242 azioni delle 55 000 costituenti il capitale sociale di L. 9.800.000.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione si rileva il continuo soddisfacente sviluppo della Società, e da quella dei Sindaci, l'ottimo andamento e la perfetta organizzazione amministrativa e contabile dell'impresa.

Gli utili netti permisero la distribuzione del dividendo dell'8 per cento, ossia di lire 14 per azione, contro L. 13 50 dell'esercizio scorso, e ciò dopo effettuati gli ammortamenti, l'accantonamento alla riserva ordinaria e riportando a nuovo L. 37.611 68.

L'assemblea approvò l'operato del Consiglio di Amministrazione, il bilancio e la ripartizione degli utili.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16 40 — 19,55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.65 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.38 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.58 — A. 15.45 — O. 18.41 — O. 23.2.
Venezia A. 8.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.48 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.39 — A. 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.36 — 16.27 — 19.30 — 21.33
Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.53 — 13.84 — 117.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — — 15.1 12.3 16.19 .2

Il telefono del «Paese» porta il N. 2.11

Cronaca Cittadina

La seduta di ieri al Consiglio Comunale

Presiede il sindaco Pecile. Sono presenti: *Cremese, di Trento, Cudugnello*, Nimis, Perusini, della Porta, Conti, *Tonini, Beltrandi, Pico, Murero, Celotti*, Renier, Venier, della Schiava, Magistris, Vittorello, Larocca, Cristofori, de Belgrado, Gori, Salvadori, Gnesutta, Bosetti, *Girardini, Pagani. Giustificati* Comencini, Luzzatto, di Prampero,

Il saluto del Consiglio al Battaglione Tolmezzo

Aperta la seduta il comm. Pecile così dice: «Il valoroso battaglione Alpini Tolmezzo comandato dal colonnello Cantore e costituito in gran parte da giovani della nostra provincia si è grandemente distinto nei recenti fatti d'armi per lo sgombro degli arabi ribelli, capitanati dal famoso El Baruni, dalla regione del Garian dove ora sventola vittoriosa la bandiera italiana.

Assieme a questa notizia ci è giunta *quella* che l'eroico colonnello *Cantore*, il quale marciò alla testa dei suoi fra la tempesta dei proiettili nemici meritandosi i titoli di «invulnerabile» e *di «Garibaldi degli alpini»* per *primo* ha toccato la cima del monte Mammello. E' questa la prima volta, dal 1848 ad oggi, che un reparto completo di friulani ha avuto modo di dar prova di qual tempra siano i soldati della nostra provincia i quali sanno preparar la vittoria col costruire strade e trincee, e conquistarla con le armi. *(Applausi)*.

Propone che al colonnello Cantore il consiglio esprima il suo plauso e quello della cittadinanza con l'invio del seguente telegramma:

Colonnello Cantore com. ottavo Alpini
TRIPOLI

«A Lei, ai suoi Ufficiali e soldati giungano il plauso ed il riverente saluto della Cittadinanza Udinese espressi oggi da questo Consiglio Comunale, fiero che i sentimenti di cui esso è interprete abbiano nel valore delle armi una nuova affermazione e che sotto così eroica Guida e degni della tradizione di questa terra friulana combattano i *forti figli* che essa diede alla Patria».

Il Consiglio unanime si associa.

Cudugnello, invia un reverente saluto *alle madri* ed *ai parenti dei* caduti augurandosi che l'Italia si ricordi *di essi*.

Pecile, si associa di tutto cuore alle *parole dell'ing. Cudugnello*.

Per la Cattedra Ambulante

E si passa alla trattazione dell'ordine del giorno, il cui primo oggetto porta: Assetto giuridico della Cattedra Ambulante di agricoltura. Contributo del Comune. Seconda lettura.

Renier. Se fosse stato presente alla seduta in cui l'oggetto fu trattato in prima lettura, avrebbe appoggiata proposta dei consiglieri Celotti e Luzzatto di aderire al Consorzio col contributo fissato dalla Provincia.

Non è ora il caso di proporre modificazioni a quanto è stato deciso, poichè la Giunta si è dimostrata disposta *a proporre per il 1914, il contributo* domandato dalla Provincia; solo invita *la Giunta a voler portare questa sua* proposta in una seduta assai prossima sia per non inceppare la costituzione del consorzio, sia per essere d'esempio agli altri comuni.

Ritiene che la distinzione fatta l'altra volta dalla Giunta, risponda in *certo modo all'equità*, ma fa presente l'immensa difficoltà di dividere gli abitanti di un comune in urbani e rurali, mentre tutti essi godono sebbene in *misura diversa dei vantaggi* della Cattedra.

Nota da ultimo che se molti Comuni non aderissero al Consorzio, la Cattedra potrebbe essere provincializzata ciò che indiflottiva si tradurrebbe in un *danno* pei comuni.

Cristofori, avverte che la Giunta Comunale dietro proposte della Provincia e della Associazione Agraria, ha deciso in *massima di proporre* per il 1914 il contributo domandato dalla Deputazione Provinciale, e ciò per parecchie considerazioni.

La partecipazione dei Comuni al Consorzio, infatti, è subordinata a certe regole, ed una di queste è la misura del contributo: se dunque il Comune non volesse pagarlo nella misura fissata incorrerebbe nel rischio di non poter far parte dal Consorzio stesso.

Dà affidamento che la proposta sarà portata avanti il Consiglio al più *presto*.

Renier ringrazia.

Cudugnello, non crede *troppo* decoroso per il Consiglio mutar così *facilmente di parere*. Nota che si potrebbe trovare un modo più equo per la divisione del sussidio: per esempio, si potrebbe tener calcolo della rendita censuaria.

Pecile, fa osservare al cons. Cudugnello che non sarà indecoroso per il Consiglio modificare in sede di bilancio, una sua antecedente deliberazione.

Quanto al modo che è stato scelto per commisurare il sussidio, fa osservare che esso fu scelto all'unanimità da una apposita commissione cui partecipò anche il cons. Cudugnello.

Quindi l'oggetto è approvato.

L'ogg. 3 Edifici scolastici di Godia e di Beivars. Assunzione dell'obbligo di destinare *in perpetuo i locali ad esclusivo* uso scolastico, dopo brevi spiegazioni *dell'ass. Cristofori, è approvato*

Sull'ogg. 4. Accettazione del prestito di L. 547.800, concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 27 febbraio 1913, per dimissioni di debiti e costruzioni di opere, *Cremese*, domanda se tra le opere che si intendono di costruire con quel mutuo compresa la chiavica di via Grazzano

Pecile. Risponde affermativamente alla domanda del con. Cremese; osserva però a questi che nei lavori si dovrà procedere gradatamente. Quest'anno sarrano terminati i rami di chiavica verso il viale della Ferriera e verso via *Cisis*, e l'anno venturo si darà mano ai lavori in via Grazzano. Ad ogni *modo la Giunta affretterà quanto più* sarà possibile tale opera.

Senza *discussione si approvano gli* oggetti:

5. Ospedale Civile. Bilancio *preventivo* per l'esercizio 1913.

6. Congregazione di Carità. Conti consuntivi degli esercizii 1910 e 1911.

7. Congregazione di Carità. Bilancio preventivo 1913.

Per il nuovo teatro

Si passa alla trattazione dell'oggetto 3: *proposta di concessione d'area per* il nuovo teatro.

Pecile. Ha *ricevuto notizia che la* sottoscrizione iniziata per portar a compimento l'impresa ha raggiunto la cospicua somma di L. 342 mila, ed esprime la soddisfazione della città per il buon esito ormai assicurato, di questa bella iniziativa.

Mette in discussione l'ordine del giorno distribuito ai consiglieri e già da noi pubblicato.

Cudugnello, premette che tutto il Consiglio è animato dal desiderio di veder sorgere il nuovo teatro, e ricorda che egli stesso ed il compianto ing. G. B. Rizzani, anni or sono, avevano tentato di portare a compimento l'iniziativa.

Pur tuttavia, non può esimersi dall'osservare che con la proposta avanzata, non si ottengono tutte le garanzie *necessarie*.

Se infatti parliamo di garanzie morali, continua l'oratore gli attuali membri del comitato ce le offrono tutte largamente: ma ci assicura per l'avvenire?

La proposta di iscrivere ipoteca per il valore del *fondo*, non ci assicura che esso sarà destinato sempre allo *stesso scopo* poichè ove *ciò* non accadesse il Comune non potrà che rivendicarne il *prezzo*. Avrebbe voluto che fosse stata presentata una relazione, e senza darvi *significato* di opposizione propone la sospensiva dell'oggetto.

Girardini, domanda se la sospensiva intralcierebbe la buona riuscita dell'impresa.

Pecile, crede opportuno venir incontro nel modo più sollecito alla domanda della Commissione, e preferisce la *discussione sia esaurita oggi* perchè teme che un rinvio possa riuscire di danno all'iniziativa.

Ricorda al cons. Cudugnello come altra volta la *Giunta* abbia studiato l'argomento, e come l'iniziativa sia caduta appunto per le difficoltà incontrate nello scegliere la clausola che garantisse il Comune della destinazione del fondo. La Giunta preoccupata di ciò ha ripresi gli studi fatti allora, e *si è convinta che la soluzione* proposta è la più semplice. Allora, infatti *si vide come non si potessero seguire* altre vie quali la reversibilità del fondo, o la *partecipazione del Comune alla* Società del Teatro.

Inoltre il comm. Pecile, osserva che vengono chiesti dei corrispettivi, quali la concessione di un palco prospetuo senza canone, e la partecipazione di un *delegato del Comune alla Società*.

Ad ogni modo sarebbe lieto se il Cons. Cudugnello sapesse indicare una soluzione migliore della proposta.

D'altra parte c'è una questione morale: le persone che hanno sottoscritto le azioni del Teatro danno a questo riguardo le più serie garanzie.

Egli stesso ha sottoscritto per 10 mila lire si è fatto propagatore della sottoscrizione di azioni che sa benissimo essere... cattive azioni. *(Si ride)* Non crede di fare opera di corruzione invitando *i colleghi a sottoscriversi*: così entrando in molti consiglieri nella Società si potrà darle quell'*indirizzo che assicuri* non si storni lo scopo della donazione *del fondo*.

Cudugnello, osserva come le condizioni sono mutate: e ritiene possibile accendere ora sul Teatro una ipoteca per una somma *maggiore della proposta*, senza con ciò far fallire l'iniziativa.

Girardini voterà la proposta della Giunta, pur *tuttavia* osserva come garantire la destinazione del fondo risponde all'idea dei sottoscrittori; perciò propone un'aggiunta all'ordine del giorno la quale ha ottenuto anche l'approvazione del consigliere avv. Renier.

Propone cioè che alla parola «delibera» dell'ordine del *giorno sia* aggiunto «sotto l'espressa clausola» che *il fondo conservi tale destinazione*...

Sarà questa una donazione modale, ed è quanto *meglio egli saprebbe* escogitare.

Dichiara *però* che *non insisterà nella* sua proposta, quando la Giunta ritenesse che possa esserne danneggiato il buon esito dell'Impresa.

Su domanda dell'ing. Cudugnello la seduta è sospesa per qualche minuto.

Alla ripresa il Sindaco dichiara di ritenere che la proposta dell'on Girardini possa compromettere l'esito dell'iniziativa.

Girardini, la ritira.

Renier, aveva ritenuto che la proposta avanzata dall'on. Girardini non cercasse difficoltà: invece ci sarà bisogno di accendere sull'edificio del teatro altre ipoteche oltre quella del Comune e la donazione modale, sminuendo il valore del fondo, crescerebbe *una non piccola difficoltà*.

Il Comune garantendosi con un'ipoteca *nel caso* che la Società vada sciolta, potrà ottenere il rimborso di 40.000 lire sul valore del fondo che è di circa 100.000 lire: resterebbero così scoperte 60 mila lire, se anche il Comune avesse a perderlo, di fronte alle cospicue somme sottoscritte dai privati, non sarebbe gran che, anche per il fatto che per parecchio tempo l'edificio servirà per il teatro.

Magistris si associa.

Cudugnello non insiste nella sospensiva.

L'ordine del giorno della Giunta è approvato all'unanimità per appello nominale.

Senza discussione

Si sospende la deliberazione sull'oggetto:

9. Legato di Toppo-*Wassermann*. Alienazione *di terreno al Comune* di Campolongo.

Senza discussione si approvano:

10. Adesione del Comune all'Unione *Statistica delle Città Italiane*.

11. Adesione del Comune al Comitato Nazionale Veneto *per* la lotta contro l'afta epizootica.

12. *Proposta* di provvedere alla illuminazione degli orologi di S. Giacomo e S. Cristoforo per mezzo dell'impianto elettrico comunale.

13. Officina Comunale del Gas. Conti consuntivi aegli esercizi 1909. 1910 e 1911.

14. Officina Comunale del Gas. Svincolo della cauzione prestata dal già Direttore Signor Ing. Enrico Donadio.

15. Proposta di acquisto a trattativa privata dalla Società Anonima di Costruzioni Elettriche e Meccaniche già Turrinelli e C. di Milano di una inaffiatrice automobile elettrica.

16. Conti consuntivi del Comune per *gli esercizi 1909 e 1910*.

Infine il Sindaco proclama eletto a *revisore* dei conti per il 1912 in sostituzione dell'avv. Measso, il cons. *comm*. Renier.

Dopo di che la seduta è levata.

Le nobili commosse parole con le quali il Sindaco, a *nome* della Città, ricordò il valore dei figli del Friuli, combattenti vittoriosi in Libia, trovarono nel Consiglio eco *generosa* e plaudente.

La seduta di ieri, nella sua brevità, fu quanto mai laboriosa, e dimostrò, *ancora una volta, la concordia di* intenti che anima la città nostra.

La deliberazione con la quale venne concessa l'area per il Teatro Nuovo, votata all'unanimità, segna un notevole passo innanzi nello sviluppo e nel progresso della vita cittadina.

Il problema del teatro è *finalmente* risolto. Tra non lungo tempo, mercè l'attuazione dell'iniziativa, anche il *popolo* potrà accedere a *quegli* spettacoli e a quelle manifestazioni d'arte fonte di educazione e d'ingentilimento, che sino ad oggi, data l'elevatezza dei *prezzi*, gli eran vietati.

Poichè la deliberazione di ieri è sopratutto per il popolo, al quale si darà modo di conoscere *esplicazioni* del genio umano sino ad ora ad esso *ignote*, sensazioni *superiori* non provate.

Inoltre, Udine, con *il* nuovo teatro, avrà la sede degna per ospitare i rappresentanti del Veneto quando converranno qui, nel 1916, all'epoca della grande esposizione, ricorrendo il cinquantenario della liberazione dal giogo straniero.

L'unanimità onde il consiglio votò la concessione, sta a dimostrare come la necessità del Teatro Nuovo fosse *universalmente* sentita, e che la proposta della Giunta fosse la più semplice, la più diretta per conseguire lo *scopo*

Un'altro importante problema venne pure ieri risolto: quello dell'inaffiamento delle località lontano dagli idranti, mercè con l'acquisto d'una inaffiatrice elettrica il cui tipo *già* diede ottime prove in altre città.

Il tentato suicidio di un carcerato

Questa notte un carcerato ha tentato di uccidersi appiccandosi con un nodo scorsoio all'*inferriata* del letto.

L'autorità mantiene in proposito il più rigoroso riserbo.

Le gesta dei vandali

La scorsa notte i soliti ignoti mascalzoni si sono presi la briga di sradicare un filare di 30 alberi piantati proprio ieri in via Antonio Zanon per rendere più ombreggiata quella via.

Giorni fa un'altra compagnia (e *forse la stessa?*) di vandali aveva *compiuto* gesta consimili in Castello abbattendo e strappando varie piante.

Ci troviamo così di fronte a dei fatti *gravissimi* che farebbero dubitare addirittura *di trovarsi* in tempi di civiltà ed in una città educata a nobili sentimenti.

Che non sia *proprio* possibile stabilire chi siano *gli autori* di questi atti di vera teppa che disonorano il nome di Udine civile?

Tutti gli alpini feriti migliorano

Al comando dell'8. Alpini, è pervenuta notizia che tutti i feriti ufficiali, e *soldati del battaglione* Tolmezzo, sono in via di sollecita e *sicura* guarigione.

La *notizia* sarà certamente appresa con letizia dalla cittadinanza che segue con animo *commosso* le sorti dei valorosi suoi figli.

Unione Agenti ed Impiegati di Commercio

Si radunò *ieri sera* in seduta ordinaria il Consiglio Sociale. *Approvato il* Verbale della *precedente seduta*, la Presidenza comunica la prossima venuta in Udine del direttore del Miglioramento di Roma, organo della Confederazione Generale dell'impiego privato per tenere una conferenza di propaganda in favore della legge «Contratto di Lavoro» che alla prossima riapertura della Camera verrà discussa.

Vennero, quindi, accettate senza discussione le dimissioni presentate del Consigliere L. Cricchiutti ed in suo luogo, a uomo di *statuto*, venne nominato che nelle ultime elezioni riportò maggiori voti.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Ieri sera si svolse l'annunciato programma al quale accorse numeroso pubblico che *ammirò* la splendida film riproducente il disastro dell'allora più grande transatlantico del mondo «Il Titanic». La film riproduce l'imbarco e la vita a bordo, dei passeggeri di classe nonchè quella del personale di servizio dal comandante al fuochista. Molto *verosimile* e ben commessa la scena del disastro fu l'incontro del banco di ghiaccio, e che fa risentire *alla mente* le scene di orrore di disperazione e di eroismo raccontate dai giornali.

Bella la commedia Rodolfi Coiffeur des Dames, ed applauditissima la coppia eccentrica acrobata musicale, des Fualdes.

Il programma si ripete oggi e domani

Teatro Sociale - Novo Cine

Imponente programma per questa sera e domani:

1. L'ISOLA DI RODI: assunzione dal vero. — 2. I KINELTONS: meravigliosi acrobati. — 3. LA FIGLIA DI JEFTE: capolavoro della Casa Pathè a colori naturali Pathècolor. — 4. LA GOCCIA DI SANGUE: dramma emozionante. — 5. L'INCUBO DI TARTUFINI: brillantissima scena comica interpretata dal lepido Prince.

Accompagnamento d'orchestra nelle ore serali.

Domani le rappresentazioni incominceranno alle ore 15.

Lunedì *riposo* avendo luogo il Concerto del violinista Vecsey.

APPENDICE DEL «PAESE» 3

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

— O la miseria..., mormorava un'altra.

Infatti, la inesorabile miseria aveva, pur *troppo* lasciato in quella triste stanza le traccie del suo passaggio, visibili al pari di quelle dell'incendio. Un cassettone e due scranne ne componevano col letto tutta la mobilia. Non più tende alla finestra, niun abito da cambiarsi sull'attaccapanni, e *nemmeno* uno straccio nei cassetti... Era chiaro, che *quanto* c'era stato di vendibile era stato venduto, a poco a poco, *pezzo per pezzo*. I materassi avevano seguito la biancheria, dapprima la lana, libbra a libbra, quindi le invoglie... Troppo altera per lagnarsi, isolata dal pudore della povertà, la meschina che era ivi giacente, doveva aver subite in quella stanza tutte le angoscie del naufrago avvinghiato ad una tavola in mezzo all'Oceano... Così la pensava compare Ravinet, quando un foglio di carta, posto sul cassettone, attrasse i suoi sguardi. Lo prese Era una specie di testamento di quella povera giovine.

«Che non si accusi nessuno. Muoio
«volontariamente. Prego la signora
Chevassat a voler portare al loro in-
«dirizzo le qui unite lettere. Le sarà
«consegnato quanto io devo al pa-
«drone di casa.

«Enrichetta.»

Infatti, le due lettere c'erano. Sulla prima il rigattiere lesse:

Al signor conte della Ville-Handry,
via di Varennes, 115.

E sull'altra:

Al signor Massimo di Brévan,
62, via Laffitte.

Una subitanea fiamma avea divampato negli occhiolini gialli del vecchio rigattiere, un tristo sorriso ne increspò le sottili labbra e gli sfuggì dal petto anche un'esclamazione:

— Oh!

Ma fu un baleno. La sua fronte si offuscò, e volse attorno uno sguardo rapido ed inquieto, tremando non avessero sorpresa qualcuna delle impressioni che non era riuscito ad immediatamente reprimere. No, nessuno lo aveva spiato e nemmeno pensato a lui: l'attenzione di tutti era riconcentrata sopra Enrichetta. Allora, con un moto svelto e preciso, da *far invidia al più* bravo borsaiuolo, fece sparire nell'ampia saccoccia del suo immenso gabbano e il foglio di carta e le due lettere. E *n'era tempo*, La più viva *agitazione* si andava manifestando fra le donne chine sul letto della fanciulla. Una di esse, pallida per la emozione, asseriva di aver sentito sussultare il corpo sotto la pressione della sua mano, e le altre sostenevano che si era ingannata. Del resto, era cosa da chiarirsi. Scorsero venti secondi di una inenarrabile angoscia, venti *secondi* solenni, durante i quali ciascuno trattenne il fiato. E, finalmente, un grido unanime di speranza e di gioia sfuggì da tutti i petti:

— Ha sussultato! *Si è mossa!*

Questa volta non c'era nè da dubitare, nè da negare. L'infelice aveva fatto un movimento, debolissimo è vero! a mala pena sensibile, ma finalmente si era mossa. Un poco di sangue rifluiva alle sue pallide guancie, il suo petto si sollevava a scosse, i suoi denti, convulsamente stretti, si aprivano, e la sua bocca socchiusasi, fa si vedeva sporgere il collo innanzi, cercando istintivamente un po' d'aria.

— Viva! esclamarono le donne non senza una specie di terrore, quasi avessero veduto compiersi un miracolo, vive!

D'un balzo, Ravinet, fu presso al *letto. Una delle* donne — era una delle benestanti del primo piano — sorreggeva sul suo *braccio ripiegato il* capo della fanciulla, e l'infelice volgeva at*torno quello sguardo appannato, freddo* e inespressivo, che è quello dei pazzi. Le rivolsero la parola, non *rispose*; apparentemente non udiva nulla.

— Non importa, disse il rigattiere, adesso è salva, e quando verrà il medico, troverà il più essenziale della bisogna già fatto., ma questa ragazza ha tuttavia bisogno di cure, non possiamo lasciarla in questo stato.

Quello che voleva dire, tutti gli astanti lo capirono subito, e frattanto, a mala pena un timido «è vero!» accolse quella proposta. Questa freddezza non isconcertò il dabben uomo.

— Bisognerà metterla in letto, proseguì, e a tal uopo occorrerebbero materassi, *lenzuola, coperte... occorrerebbero* legna perchè fa un freddo da *lupi, come pure zucchero* per un dolcetto, e lume..

Non diceva tutto, *pressa poco*, ma diceva abbastanza, anche troppo per le persone che vi erano presenti. E la prova ne fu che, a bella prima, la moglie del sensale di contrabbando, che abitava al secondo piano, depose nobilmente una moneta da cinque franchi sulla mensola del camminetto, e piano piano mosse verso l'uscio. Varie altre si dileguarono del pari, le quali però non lasciarono nulla..

A segno tale che, quando fu giunto alla conclusione, compare Ravinet non *aveva più ai fianchi che i* coniugi Chevassat e le due benestanti del primo piano. E per di più, quelle due signore si scambiavano *fra loro certe occhiate di sgo*mento, che denotavano chiaro com'esse calcolassero mentalmente quanto sarebbe loro costata quella curiosità.

Il rigattiere aveva egli preveduta quella generosa diserzione? Lo avreste affermato al solo osservare la sarcastica espressione del suo viso.

— Ve', i buoni cuoricini! disse.

Poi crollando le spalle:

— Fortunatamente, soggiunse, io vendo un po' di tutto ed altro ancora! Aspettatemi un momento; scendo e *in due viaggi* recherò di sopra il più urgente... per il resto, faremo alla meglio.

La faccia della portinaia era da dipingersi. *La vita sua non aveva mai* provato uno stupore simile.

— Il mio compare Ravinet non è più quello, mormorò, o io perdo il senno.

La corsa di resistenza dei cavalli di servizio

Abbiamo l'altro giorno pubblicato per primi la notizia della grande corsa di resistenza per cavalli di servizio che il Comitato organizzatore della Fiera di S. Giorgio ha indetto per quell'occasione.

Tale iniziativa, che ha lo scopo di far risaltare e di porre in evidenza soprattutto la qualità di un buon cavallo di servizio, ha naturalmente ottenuto per il fine pratico a cui mira il migliore successo di adesioni e di incoraggiamenti.

Frattanto il cav. Gaspare Peloso-Gaspari, Sindaco di Latisana, che è uno dei centri traverso a cui si svolgerà la interessante gara, ha fatto giungere al solerte Comitato una lettera di plauso all'iniziativa stessa, assicurando tutto il suo appoggio per garantire il servizio d'ordine, di controllo e di propaganda e promettendo anche dei premi da parte di quella Amministrazione Comunale.

Non emigrate al Brasile

Terribile ecatombe di operai

Il Commissariato dell'Emigrazione ha notizia che sono venuti in Italia degli individui incaricati dell'incetta di braccianti da adibirsi a lavori di costruzioni fatti da una società nord-americana in Brasile nella regione dell'Amazzone.

Ora si sa che le località che dovranno esse attraversate dalla ferrovia sono terribilmente malsane.

Nella costruzione di un altro tronco di 330 km. negli stessi luoghi perirono infatti 1600 operai e di una squadra di 300 braccianti tedeschi, nessuno si salvò.

Il Commissariato dunque mette in guardia i nostri operai dal terribile pericolo cui si esporrebbero accettando le proposte degli ingaggiatori brasiliani.

Ricreatorio Popolare „Carlo Facci"

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 30 corr. dalle 13 1\|2 alle 18 al Ricreatorio popolare «Carlo Facci»: Passeggiata, Giuochi all'aperto, Refezione.

Cronaca Giudiziaria

La bancarotta della cooperativa ferrovieri

Il primo febbraio 1907, veniva a fallire la Cooperativa anonima di consumo tra agenti ferroviari. Le indagini fallimentari misero in luce che il fallimento della Cooperativa era stato dovuto a cattiva amministrazione e che non erano state ottemperate le disposizioni del Codice di Commercio in riguardo alla tenuta dei libri di Commercio ed alla dichiarazione di fallimento.

Perciò vennero rinviati a giudizio imputati di bancarotta semplice gli amministratori della cooperativa in persona dei signori:

Valentini Giovanni fu Vincenzo di anni 45, di Gualdo Tadino, residente a Verona, controllore viaggiante — Boccaccino Francesco di anni 60 impiegato ferroviario — Pizzini Luigi fu Pietro di anni 33 di Conegliano impiegato ferroviario — Brida Aristide fu Giacomo di anni 49 di Lavariano impiegato ferroviario — Scaramuzzi Giovanni fu Sebastiano di anni 54 di Pordenone idem. — Zampi Giuseppe fu Gaetano d'anni 46 di Trento capofacchino — Mattei Alberto fu Geremia d'anni 60 di Bologna impiegato ferroviario — Trebbi Enrico fu Felice d'anni 43 di Casalecchi di Recco id. — Furlanetto Antonio fu Agostino di anni 45 di Nervese idem — Marigi Antonio di Ercole d'anni 43 di Firenze, residente a Venezia, controllore ferroviario, (assente) — Armezzani Caio fu Carlo di anni 47 di Foligno residente a Roma capotreno ferroviario — Gagliardo Ermenegildo fu Angelo di anni 52 di S. Elena d'Este, impiegato ferroviario e Valentini Vincenzo contumace.

Il P. M. avv. Tonini, pur riconoscendo la buona fede di tutti gli accusati, ne domanda la condanna al minimo della pena.

Il Tribunale, dichiarò estinta l'azione penale contro Valentini Giovanni defunto: i signori Boccaccino e Furlanetto per non aver preso parte al fatto; as olse il sig. Zampi per intervenuta prescrizione, condannò a 2 mesi di detenzione col beneficio Ronchetti tutti gli altri meno il Mattei; condannò quest'ultimo che precedentemente aveva subita una piccola condanna, alla reclusione per 3 mesi.

Difendevano gli avv. Berghinz, Mamoli e Zagato.

Note e Notizie

Dopo la resa di Adrianopoli

L'arrivo dello Czar

Il colloquio con Sciukri Pascià

Adrianopoli, 28. — Il Re di Bulgaria è partito subito appena informato della caduta di Adrianopoli con treno speciale ed è entrato in città in automobile accompagnato dai due principi e dai generali Savoff, Ivanoff, Ratschepetroff.

La guarnigione turca anche all'ultimo momento fece tentativi per far saltare il grande ponte ferroviario sul fiume Arda: ciò riuscì soltanto in parte. Il Re però in seguito alla distruzione parziale del ponte dovette scegliere la strada maestra e passò tra innumerevoli schiere di prigionieri di guerra turchi. Dopo un *giro*, dappertutto entusiasticamente acclamato, il Re si recò coi principi e col seguito al Club Militare dove sono detenuti Sciukri Pascià e lo stato maggiore generale turco.

Il Re assistette alla sfilata delle truppe quindi ricevette Sciukri Pascià che gli consegnò la sua sciabola, ma il Re gliela restituì con alcune parole di encomio.

Adrianopoli, 28 — L'entrata del re bulgaro in Adrianopoli è avvenuta ieri a mezzogiorno senza alcun apparato conformemente alla volontà del Sovrano. La scorta reale era formata dalle truppe che presero i forti. Il Re fu acclamato con indescrivibile entusiasmo dai prigionieri turchi che si inchinavano al suo passaggio. Visitate le fortificazioni, il Re passò in rivista l'esercito vittorioso elogiando le truppe per la loro condotta, ed esse risposero: hurrà!

Il Re poscia ha visitato gli ospedali provvisori dove erano raccolti i feriti e se è trattenuto con gli ufficiali e i soldati che si trovavano a suo passaggio. Il Sovrano passò infine in mezzo alle truppe schierate e diede ordine di distribuire più rapidamente possibile alla popolazione, viveri, soccorsi, ed incaricò i medici militari di soccorrere senza ritardo i quartieri della città per soddisfare ai più urgenti bisogni.

Per ordine del Re il genio militare riparerà nella corrente settimana il ponte sull'Arda che serve alla strada ferrata.

Continuano le manifestazioni di gioia a Sofia

Sofia, 28. — Nessuna informazione diretta giunse ieri da Adrianopoli poichè le linee telegrafiche sono ancora in riparazione. Il Re giunse alla stazione di Karagasch e si assicura che fece il suo ingresso nella città conquistata. E' ancora impossibile fare un bilancio del bottino tolto al nemico e calcolare il numero dei prigionieri di guerra. Ieri sera Sofia era illuminata. Le fanfare subito dopo le notizie della resa di Adrianopoli percorsero le vie della città.

Il ministro della Guerra diresse il seguente dispaccio al Re:

«La presa di Adrianopoli è corona imperitura che provvidenza concesse al valoroso esercito bulgaro che col suo coraggio senza esempio dimostrò che essa proviene da un popolo degno di ammirazione per la sua sobrietà e la sua perseveranza.

Il successo che merita una pagina di onore nella storia militare del mondo intero è dovuto anzitutto all'opera instancabile della Maestà vostra nel preparare l'esercito e nel renderlo degno di tali imprese».

Le manifestazioni patriottiche continuarono tutta la giornata di ieri. I dimostranti percorsero le vie colle bandiere degli stati alleati.

Cinquantun mila prigionieri

1220 ufficiali 620 pezzi d'artiglieria

Vienna, 28. — La «Neue Freie Presse» ha da Sofia:

Per le operazioni dinanzi ad Adrianopoli sono state impiegate in totale 49 ore, sono stati fatti 51 mila prigionieri tra i quali 18 pascià oltre Sciukri pascià, 4 generali di division e 8 di brigata, in totale 1220 ufficiali. Inoltre sono stati presi 54 mila fucili, 620 pezzi di artiglieria e una grande quantità di mantelline. Si dice che tra i prigionieri si trovino 64 ufficiali tedeschi, 18 ufficiali rumeni e 6 belghi.

Dimostrazioni di gioia a Salonicco

Salonicco 28 — In occasione della presa di Adrianopoli è stato cantato un «Te-deum nella chiesa *di Santa* Sofia. Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari di Bulgaria, di Grecia e di Serbia; quindi ha avuto luogo una rivista delle truppe bulgare tra l'entusiasmo della popolazione. Ha avuto luogo il battesimo del primo vapore che lo stato bulgaro mette in servizio nel mare Egeo. Il piroscafo acquistato dalla Bulgaria da un armatore sarà addetto al porto di Dede-Agash ed ha avuto il nome Belmoretz

Il ministro della marina condannato

Il signor Leonardi Cattolica, ministro della marina, esce diminuito da un processetto penale che termina con la condanna a mesi tre e giorni dieci di reclusione del contrammiraglio Gozo, che lo prese a pugni per le vie di Roma.

Il signor ministro, che pure ebbe parole quasi di giustificazione per il comandante Albenga che capitava nella *S. Giorgio*, il giorno in cui arenò nelle placide acque di Marecchiaro, una vaporosa contessa, non aveva creduto di potere intervenire a favore d'un suo collega ammiraglio, che veniva escluso dalla promozione, e veniva invitato a chiedere il collocamento in posizione ausiliare a proprio mentre l'Italia s'apparecchiava alla guerra.

Ammiragli come Canevaro, Della Chiesa, Faravelli, Reynaudi, hanno con le *loro deposizioni rese al processo* di ieri, reintegrato il contrammiraglio Gozo (che sedeva sul banco degli imputati, guardato dai carabinieri) nel suo decoro di marinaio e di soldato.

Il loro giudizio che lo reputa atto a coprire tutti i comandi nella marina, lo *compensa certamente di quello* della commissione che lo giudicò non idoneo e del disinteressamento del ministro della marina.

Se il tribunale condannò l'ammiraglio Gozo a tre mesi di reclusione per il pugno inferto al ministro della marina, questo venne condannato nell'opinione pubblica dal giudizio di quattro insigni ammiragli che lo dichiararono colpevole d'una iniqua ingiustizia.

Tra le due condanne è facile dire quale sarebbe da preferirsi.

L'arresto del presidente della Banca di Varese

Varese 28 — Ieri mattina la delegazione di sorveglianza del fallimento della Banca di Varese, si è recata al completo, ed accompagnata dal curatore comm. Cazzaniga, al Tribunale, dove ha presentato al Presidente, al Giudice istruttore ed al Procuratore del Re una relazione in cui sono contenuti i risultati conseguiti dalla delegazione stessa. In seguito alle indagini esperite in marzo ed in seguito alla presentazione di tale relazione, è stato questa sera spiccato mandato di cattura contro il presidente del Consiglio d'amministrazione della fallita Banca di Varese, dott. Tito Molina.

Il mandato stesso è stato eseguito alle 20.30 di stasera. Alla casa del Molina si recarono il delegato capo Guarino, ed il maresciallo dei carabinieri, accompagnati da parecchi agenti. Quando le autorità si presentarono nella sua casa, il Molina stava terminando il pranzo in compagnia di suo fratello Paolo e di un nipote. Avvenne una scena commoventissima; però il Molina non fece alcuna opposizione e salito sulla sua automobile fu subito trasportato alle Nuove Carceri e là messo in una camera a pagamento.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 Marzo 1913.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.09
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97.54
» 3 0|0	96 60

AZIONI

Banca d'Italia 1466.75	Ferrovie Medit. 344.97
Ferrovie Merid. 563.—	Società Veneta 140.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0|0	—.—
» Italiane 3 0|0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	—.—
» Idem 4 1|2 0|0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro) 100.12	Pietrobur. (rubli) 269.12
Londra (sterline) 25.31	Rumania (lei). 98.50
Germania (mar.) 123.18	Nuova Jork (dol.) 5.25
Austria (corone) 106.47	Turchia. (liretur.) 23.11

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*